

APPENDICE**Traduzioni dei brani riportati nel testo****I. LE DONNE E I SEGNI**

- [1] Virginia Woolf, A Room of One's Own, London, Granada Publishing, 1978, p.63:
 Poiché i capolavori non nascono in maniera separata e solitaria; sono il prodotto di molti anni di pensiero in comune, di un pensiero vicino alla corporeità della gente, così che l'esperienza della massa si trova dietro quella singola voce. [tr.it. nostra]
- [2] Rita Felski, Beyond Feminist Aesthetics, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1989, p.82:
 Una fonte di narrazioni positive dell'identità femminile. [tr.it. nostra]
- [3] Simone de Beauvoir, Le deuxième sexe II., Paris, Gallimard, 1976, p.13:
 Non si nasce donne: lo si diviene.[...] E' l'insieme della civiltà che elabora questo prodotto intermedio tra il maschio ed il castrato che viene definito come il femminile. [tr.it. nostra]
- [4] Julia Kristeva, Polylogue, Paris, Seuil, 1977, p.519:
 Credere di "essere una donna" è quasi altrettanto assurdo e oscurantista del credere di "essere un uomo" [...] Una donna è una cosa che non può essere: è anzi quello che non va nell'essere. A partire da qui, una pratica di donna non può che essere negativa, all'opposto di ciò che esiste, per dire che "non è questo" e che "non è ancora". Allora io intendo per "donna" ciò che non si rappresenta, ciò che non si dice, ciò che resta al di fuori delle nominazioni e delle ideologie. Certi "uomini" ne sanno qualcosa anche loro. [tr.it. nostra]
- [5] Jacques Derrida, Eperons, Paris, Flammarion, 1978, p.44:
 Se lo stile/stilo era (come il pene sarebbe secondo Freud "il prototipo normale del feticcio) l'uomo, la scrittura sarà la donna. [tr.it. nostra]
- [6] Virginia Woolf, A Room of One's Own, cit., p.99:
 E' fatale per chiunque scriva pensare al proprio sesso. E' fatale essere un uomo o una donna in maniera pura e semplice.

E' fatale per una donna mettere un accento anche minimo su una qualsiasi rimostranza; perorare persino in maniera legittima una qualsiasi causa; in ogni caso parlare consciamente da donna. [tr.it. nostra]

II. LA SCRITTURA DI ANGELA CARTER

- [7] Laura Mulvey, Visual and Other Pleasures, London, Macmillan, 1989, p.22:
 Il sadismo esige una storia, dipende dal fare in modo che qualcosa accada, obbligare un'altra persona al cambiamento, una battaglia di forza e volontà, vittoria/sconfitta, il tutto all'interno di una temporalità lineare con un inizio e una fine. [tr.it. nostra]
- [8] Gérard Genette, Palimpsestes, Paris, Seuil, 1982, pp. 12-13:
 L'ipertesto è al meglio una mescolanza indefinibile, e imprevedibile, in dettaglio, di serietà e gioco (lucidità e ludicità), di realizzazione intellettuale e di divertimento. [tr.it. nostra]
- [9] Rosemary Jackson, Fantasy, London and New York, Methuen, 1981, p.4:
 La letteratura fantastica [...] si apre, per un breve istante, al disordine, all'illegalità, a ciò che si trova al di fuori della legge, a ciò che è al di fuori dei sistemi di valori dominanti. Il fantastico individua il non-detto, il non-visto della cultura: ciò che è stato azzittito, reso invisibile, celato e reso "assente" [...]. Poiché questa escursione nel disordine può solo prendere l'avvio dall'interno dell'ordine culturale dominante, la fantasy, letteraria segnala/indica i limiti di quell'ordine. [tr.it. nostra]
- [10] Angela Carter, «Afterword», in Fireworks, New York, Harper and Row, 133:
 Da un punto di vista formale il tale [racconto fantastico] si differenzia dalla short story [racconto breve] in quanto non pretende più di tanto di porsi come imitazione della vita. Il tale non registra l'esperienza quotidiana, come fa la short story; interpreta l'esperienza quotidiana attraverso un sistema immaginario che deriva dalle aree sotterranee che giacciono dietro l'esperienza quotidiana, e perciò il tale non può tradire i lettori offrendo loro una conoscenza falsa dell'esperienza quotidiana. [tr.it. nostra]
- [11] D.C. Muecke, Irony and the Ironic, London and New York, Methuen, 1970, pp.31-32:

L'ironia è un modo di scrivere che ha lo scopo di lasciare aperta la questione di ciò che il significato letterale può significare: c'è un differimento perpetuo del senso. E' dire qualcosa in un modo che renda attiva non una ma una serie infinita di interpretazioni. [tr.it. nostra]

II.2. The Bloody Chamber and Other Stories

- [12] Angela Carter, The Bloody Chamber and Other Stories, 1979 (tr.it. di B. Lanati, La camera di sangue, Milano, Feltrinelli, 1985, p.7):
 Ricordo come passai quella notte nel vagone letto sveglia, incantata nel piacere tenero che l'eccitazione mi dava, la guancia in fiamme contro il lino immacolato del cuscino, il cuore che mi batteva forte, all'unisono con i massicci pistoni che con violenza spingevano senza sosta il treno: nella notte quel treno mi portava lontano da Parigi, lontano dall'infanzia, lontano dalla quiete bianca e raccolta dell'appartamento di mia madre, verso i territori imperscrutabili del matrimonio.
- [13] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.14:
 Vidi quanto mi si adattava quella collana crudele. E per la prima volta, in quella vita innocente e reclusa che avevo vissuto, capii che in me c'era un tale potenziale di corruzione che mi sentii mancare.
- [14] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.17:
 Il suo castello. La solitudine fatata di quel posto; quel castello, a casa né sulla terra né sull'acqua, un luogo misterioso, anfibio, incoerente rispetto alla materialità e della terra e delle onde, melanconico come una sirena che per sempre rimane abbarbicata alla sua roccia, in attesa di un amante annegato da tempo, in un luogo lontano. Quel luogo grazioso, triste, una sirena!
- [15] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.24:
 Tesoro, piccolo amore, bimba dolcissima, ti ha forse fatto male? Gli dispiace moltissimo, così impetuoso, non è riuscito a controllarsi; vedi, lui ne è così innamorato... una dichiarazione d'amore così teatrale mi sciolse gli occhi al pianto. Mi strinsi a lui, come se solo la persona che tanto dolore mi aveva provocato potesse consolarmi per aver così patito. Per un po' mi sussurrò all'orecchio con toni che mai avevo udito prima di allora, toni sommessi e rasserenanti, come quelli del mare.

- [16] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.30:
 Rimasi nel letto distesa, sola. E per lui provai desiderio, disgusto.
- [17] Angela Carter, La camera di sangue, cit., pp.27-28:
 No. Non avevo paura di lui; ma di me stessa. Mi sembrava che il suo sguardo spento mi avesse fatto nascere un'altra volta, sotto spoglie che mi erano estranee. Faticavo a riconoscermi nelle descrizioni che faceva di me e nondimeno, nondimeno - se avessero nascosto anche solo un granello di verità mostruosa? E, alla luce rossa del camino, ancora una volta arrossii, senza che lui se ne accorgesse, all'idea che mi avesse scelta proprio perché, in quella mia innocenza, aveva colto una predisposizione rara alla corruzione.
- [18] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p. 48-49:
 Sapevo di essermi comportata esattamente come aveva desiderato lui.[...] Si era preso gioco di me spingendomi, attraverso il mio stesso tradimento, in quel buio senza fine in cui, in sua assenza, ero stata costretta a cercare l'origine, ed ora che avevo incontrato quella sua realtà segretamente sorvegliata che risaliva alla luce solo in presenza delle atrocità commesse, dovevo pagare il prezzo di ciò che avevo appreso. Il segreto della scatola di Pandora.[...] Avevo perso. Perso in quella charade di innocenza e di vizio in cui egli mi aveva coinvolta. Perso, come la vittima perde con il boia.
- [19] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.51:
 L'indizio di quella camera insanguinata era stato per me la prova che non avrei potuto aspettarmi nessun tipo di pietà. Eppure [...] provai pietà mista a terrore per lui, per l'uomo che viveva in antri così strani e segreti in cui, l'avessi amato al punto da seguirlo, sarei dovuta morire.
 La solitudine atroce di tale mostro!
- [20] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.57:
 Mai avevo visto nulla di tanto sfrenato quanto mia madre, il cappello impigliato nel vento era volato via nel mare così che i capelli erano la sua bianca criniera, le gambe nere inguainate in filo di Scozia scoperte fino alle cosce, le gonna rimboccata a vita, con una mano teneva le redini del cavallo impennato, con l'altra stringeva il revolver d'ordinanza di mio padre.[...] Il giorno del suo diciottesimo compleanno mia madre aveva sistemato una tigre divoratrice di uomini che aveva razziato nei villaggi delle colline a nord di Hanoi. Ora, senza un attimo d'esitazione, alzò la pistola di mio padre, prese la mira e colpì con un unico colpo letale mio marito alla testa.

- [21] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.103:
 [Sebbene] l'atmosfera di sospensione della realtà tutto intorno gli desse la certezza di essere penetrato in un luogo privilegiato in cui tutte le leggi note al mondo non necessariamente conservano il loro valore.
- [22] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.106:
 Un leone, in fondo, è sempre un leone, un uomo è sempre un uomo e, benché i leoni siano di gran lunga più belli di noi, pure appartengono ad un diverso ordine di bellezza e per di più non ci rispettano: perché dovrebbero? Eppure le fiere hanno di noi un terrore assai più razionale di quello che noi proviamo per loro.
- [23] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.110:
 Ogni legge del mondo naturale si era come sospesa.
- [24] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.111:
 Aveva provato un improvviso senso di libertà totale, come se si gettasse alle spalle un pericolo ignoto, come se fosse stata sfiorata dalla possibilità di un mutamento e ne fosse, tuttavia, uscita intatta. Eppure, tanta allegria era accompagnata da un vuoto desolante.
- [25] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.112:
 Si sorrideva allo specchio un po' troppo sovente negli ultimi tempi e il volto che le rimandava il sorriso non era quello che aveva visto riflesso negli occhi di agata della Bestia. Quella bellezza s'andava mutando nell'irresistibile grazia che caratterizza certi squisiti, viziati gatti di lusso.
- [26] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.115:
 "Non morire bestia! Se mi vuoi, non ti abbandonerò mai più!"
- [27] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.115:
 "Sai," disse Mr. Lyon, "credo che potrei fare una piccola colazione, oggi, Bella, se vuoi favorire qualcosa con me."
- [28] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.115:
 Mr. e Mrs. Lyon passeggiavano nel giardino, la vecchia spaniel sonnecchia sull'erba tra cumuli di petali caduti.
- [29] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.116:
 Mio padre mi perse giocando a carte con La Bestia.
- [30] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.119:
 Soltanto da una grande distanza si può ritenere La Bestia non poi molto diversa da un uomo qualunque, nonostante la perfetta maschera dipinta, che egli porta sul volto. Un viso stupendo,

senz'altro; ma dotato di una simmetria troppo precisa per essere del tutto umana. Un profilo di quella maschera è lo specchio esatto dell'altro, troppo perfetto, quasi soprannaturale. Porta anche una parrucca.[...] Un pupazzo carnascialesco fatto di cartapesta, con i capelli di crespo.

- [31] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.128:
Quella mia gemella meccanica.
- [32] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.133:
Certamente meditavo sulla natura del mio stato, su come ero stata acquistata e venduta, passando di mano in mano. Quella fanciulla meccanica che mi incipriava le guance non aveva forse ricevuto dall'artigiano la stessa imitazione di vita tra gli uomini che era stata offerta anche a me?
- [33] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.122:
Poiché io ero una bestiola selvaggia e lei non riusciva a domarmi.
- [34] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.137:
La Bestia aveva richiesto l'abominevole.
- [35] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.137:
Non ero avvezza alla mia nudità, tanto poco abituata al mio corpo che togliermi tutti vestiti era come scuoiammi.
- [36] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.138:
Farà di te un solo boccone.
Le paure dell'infanzia divenute realtà; la prima e più arcaica delle paure, quella di essere divorati. la bestia nel suo giaciglio carnivoro pieno di ossa e poi io, pallida, tremante, acerba che mi avvicinavo come ad offrirgli, con me, la chiave di un regno di pace in cui il suo appetito poteva non costituire la mia estinzione. [tr.it. con variazione nostra]
- [37] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.134:
La tigre non giacerà mai con l'agnello; non riconosce alcun patto che non sia reciproco. L'agnello deve imparare a correre con le tigri. [tr.it. con variazioni nostre]
- [38] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.139:
Si faceva sempre più vicino, finché sentii la sua testa irtsuta contro la mano e la sua lingua rasposa come la carta vetrata.
"Mi leverà via la pelle!"
Ad ogni leccata, la pelle si lacerava a brandelli, ogni strato di pelle della mia vita mondana lasciava spazio ad un nuovo vello di pelo lucente. I diamanti dei miei orecchini tornarono

ad essere acqua e mi scesero giù per le spalle. Ne scossi le gocce lontano dalla mia pelliccia incantevole.

- [39] Patricia Dunker, «Re-Imagining the Fairy Tales: Angela Carter's Bloody Chamber», Literature and History, vol.10:1, Spring 1984, p.7:
 Ciò che vediamo, splendidamente confezionato e svelato, è lo spogliarsi rituale della vittima volontaria della pornografia.
 [tr.it. nostra]
- [40] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.163:
 Figaro qua; Figaro là, te lo dico io! Figaro su, Figaro giù.
- [41] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.179:
 Si conclude l'incantesimo sentimentale; non avevo mai visto nessuno lasciarsene prendere con tanto trasporto. Come se una spirale di vento muovesse le loro dita, si spogliano di ogni indumento in un solo baleno, ed ella ricade supina sul letto, ecco il bersaglio adorato ed ecco il dardo di lui, un centro perfetto! Bravo! Quel vecchio letto non deve essere mai stato squassato da una tempesta di simili colpi.[...]
 A caccia ce ne andrem! Fedele fino all'ultimo, faccio del mio meglio per fingere di acciuffare i ratti morti di Miciolina, sferro il colpo di grazia sugli agonizzanti e schiamazzo quanto più mi è possibile per soffocare le grida prodotte (chi mai l'avrebbe pensato) da quella giovane appassionata che ormai sta venendo in grande stile. (Dieci con lode, Padrone!)
- [42] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.181:
 "Come posso vivere senza di lei?"
 L'hai fatto per ventisette anni, mio caro, senza sentirne la mancanza neppure per un istante.
 "La febbre d'amore mi brucia."
 Risparmieremo sul fuoco.
 "La rapirò a suo marito così che possa vivere con me."
 "Di che intendete vivere, signore?"
 "Di baci," risponde lui trasognato. "Di abbracci."
 "Bè, di certo voi non ingrasserete, signore, ma lei sì. E allora verranno altre bocche da sfamare."
- [43] J. Wolfgang Goethe, Settanta liriche, Milano, Rusconi, 1970, p.210:
 «Io ti voglio, mi attrae il tuo bel viso, / e se non vuoi userò la forza»./ «O padre, padre mio, ora mi afferra. / Il re degli elfi mi fa tanto male»./ Rabbrividisce il padre, e via cavalca, / e tiene nelle braccia il bimbo ansante, / e arriva infine con fatica e pena. / Nelle sue braccia il piccolo era morto.

- [44] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.89:
 I boschi si chiudono, ti inoltri tra i primi alberi e non sei più all'aria aperta; il bosco ti ingoia.
- [45] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.89:
 Una bambina andava nel bosco a trovare la nonna, fiduciosa come Cappuccetto Rosso, ma questa luce non lascia spazio a incertezze: qui la sua stessa illusione la farà prigioniera perché nel bosco tutto è esattamente come appare.
 I boschi si chiudono e si chiudono ancora, come un sistema di scatole cinesi che si aprono una sull'altra; intorno all'intruso, gli scorci privati del bosco mutavano all'infinito, mentre il viaggiatore immaginario si incamminava alla volta di lontanane inventate che indietreggiavano dinanzi a me. E' facile perdersi in questi boschi.
- [46] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.88:
 In quel pomeriggio il terzo chiarore della luce bastava a se stesso.
- [47] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.90:
 Mi sentii come in una casa con i muri di rete. Sebbene mi soffiassse intorno il vento freddo che sempre annuncia la tua presenza - oh, se l'avessi saputo anche allora - credetti di essere sola nel bosco.
 Il Re degli Elfi ti farà delle cose terribili. [abbiamo tradotto Earl King con Re degli Elfi, anziché Re degli Gnomi come fa Barbara Lanati, per mantenere il riferimento alla ballata di Goethe]
- [48] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.90:
 Lui sorride. Posa lo zufolo, il suo richiamo per uccelli. Poggia su me quella mano a cui non ci si può sottrarre. Ha gli occhi verdi, come se avesse guardato per troppo tempo i suoi boschi.
 Ci sono occhi che possono divorarti.
- [49] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.92:
 La sua cucina è tutta un tremore di canti di uccelli di gabbia in gabbia: usignoli, allodole e fanelli, tutti impigliati uno sull'altro contro la parete, una parete di uccelli in prigione. Come è crudele tenere gli uccelli selvatici in quelle gabbie! Ma, quando parlo così, ride di me, ride mostrando i denti affilati che luccicano di bava.
- [50] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.92:
 Ora, le mie passeggiate [...] finiscono sempre dal Re degli Elfi che mi fa sdraiare sul suo pagliericcio frusciante abbandonata, alla mercé delle sue grandi mani.

E' lui il tenero macellaio che mi ha insegnato che il prezzo della carne è l'amore; scuoia il coniglio, mi dice! Ed eccomi nuda.

- [51] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.95:
Mi piacerebbe farmi piccina piccina, così tu potresti mangiarmi.[...] Così io potrei abitare il tuo corpo e tu avermi in te.[...]
Mangiami, bevimi, piena di sete, corrotta, posseduta dal mio folletto non faccio altro che tornare da lui perché le sue dita mi spogliano della mia pelle lacera e lui mi ricopra della sua veste d'acqua, fino a rendermi fradicia con il suo odore vischioso e la capacità di annegarmi.
- [52] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.98:
"Madre, madre, mi hai assassinato!"
- [53] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.97:
Lo strangolerò.
Poi lei aprirà tutte le gabbie e farà uscire gli uccelli.
- [54] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.91:
Lui ne ricava un formaggio morbido dal sapore inconsueto, rancido ed amniotico.
- [55] Angela Carter, The Bloody Chamber and Other Stories, cit., p.89:
Per me, prepara un banchetto incantato di frutti, una succulenza che atterrisce. [tr.it. nostra]
- [56] Angela Carter, La camera di sangue, cit., 95:
Poi mi ricopre, in un amplesso tanto sicuro ed avvolgente da sembrare fatto di acqua.
- [57] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.95:
Si sta facendo più freddo. Gli alberi sono quasi spogli del tutto e gli uccelli vengono a lui in numero sempre maggiore perché, con questo rigore, c'è magra di cibo.
- [58] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.99:
"Vorrei una bimba bianca come la neve".[...] "Vorrei una bimba rossa come il sangue." [...] "Vorrei una bimba nera come il piumaggio di quell'uccello."
- [59] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.99:
Era la figlia del suo desiderio e la Contessa la odiò.
- [60] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.100:
Ora la Contessa era completamente nuda e la bambina coperta di pelli e stivali; il Conte provò compassione per la sua sposa.

Giunsero a un rosaio, tutto coperto di fiori. "Cogline una per me," disse la Contessa rivolta alla fanciulla. "Questo non posso negartelo," replicò il Conte.

Così la fanciulla raccoglie una rosa; si punge un dito con una spina; sanguina; grida e poi cade.

- [61] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.100:
Piangendo il Conte smontò da cavallo, slacciò i calzoni e il suo membro virile penetra la fanciulla ormai morta. La Contessa con un colpo di redini fermò la sua scalpitante giumenta e lo osservò attentamente: ben presto egli ebbe finito.
- [62] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.100:
Poi la fanciulla prese a disciogliersi. In breve non ne rimase che la piuma appartenuta forse a un uccello; una pozza di sangue, come la traccia di una volpe uccisa sulla neve; e la rosa appena raccolta. Ora la Contessa aveva di nuovo indosso i suoi abiti.
- [63] Angela Carter, The Bloody Chamber and Other Stories, cit. p.92:
"Come morde!" disse. [tr.it. nostra]
- [64] Cristina Bacchilega, «Cracking the Mirror. Three Re-Visions of "Snow White"», Boundary 2, vol.XI,n.3; vol.XVI, n.1, Spring/Fall. 1988, p.19:
Quando la Contessa dice che la rosa "punge/morde", il dolore, la perdita, la paura e l'incertezza entrano nel mondo funzionale dei sopravvissuti, di quelli che dovrebbero "vivere per sempre felici e contenti": non c'è promessa di felicità nel finale e non c'è una narrazione ben costruita da poter ricordare per trovare conferme alle nostre idee relative a ciò che il mondo dovrebbe essere. E' corretto dire allora che, qualsiasi significato possano avere le parole dalla Contessa, esse sconvolgono in maniera definitiva e radicale le nostre aspettative di lettori di "Biancaneve", rendendo possibile l'emergere di una voce differente. [tr.it. nostra]
- [65] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.140:
Alla fine gli spettri presero ad essere molesti al punto da costringere i contadini ad abbandonare il villaggio.
- [66] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.140:
Troppe ombre, anche in pieno giorno, ombre che non hanno origine in nulla di visibile.
- [67] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.140:

Ora tutti evitano il villaggio, posto ai piedi del castello in cui la bella sonnambula non può fare a meno di perpetuare crimini ancestrali.

- [68] Angela Carter, The Bloody Chamber and Other Stories, cit., p.93:
La sua voce è piena di distanti sonorità, come risonanze in una grotta: ora tu sei nel luogo dell'annichilimento, ora tu sei nel luogo dell'annichilimento. E lei stessa è una caverna piena di echi, è un sistema di ripetizioni, un circolo chiuso. "L'uccello sa cantare solo il canto a lui noto o può imparare un canto nuovo? [tr.it. nostra]
- [69] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.142:
E' così bella da apparire innaturale; la sua bellezza è abnorme, deformata, perché in nessuno dei suoi tratti compare traccia di quelle imperfezioni toccanti che ci riconciliano con l'imperfezione umana. La sua bellezza è sintomo della sua alterazione, della sua efferatezza.
- [70] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.144:
Tutto, intorno alla nostra bella spettrale signora, si svolge come di dovere, regina della notte, regina del terrore - eccezione fatta per la spaventosa riluttanza che prova nei confronti del ruolo.
- [71] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.144:
Sorridendo e gesticolando ti inviterà a seguirla; e tu la seguirai. La Contessa ha bisogno di carne fresca.[...] Ora è una donna, ha bisogno di uomini.
- [72] Angela Carter, La camera di sangue, cit., pp.145-146:
Negli anni acerbi di questo secolo, una calda rigogliosa estate, un giovane ufficiale dell'esercito inglese, biondo, dagli occhi azzurri e dalla muscolatura possente, recatosi a trovare amici a Vienna, decise di trascorrere quanto gli restava del congedo visitando gli assai poco conosciuti altipiani della Romania. Quando con piglio donchisciottesco decise di percorrere in bicicletta le strade che i carri avevano solcato in profondità, colse della sua decisione l'aspetto totalmente umoristico: "Su due ruote nella terra dei vampiri." Così, ridendo, si accinse al suo viaggio avventuroso.
- [73] Angela Carter, La camera di sangue, cit., p.146:
Possiede uno degli attributi particolari della verginità, condizione tra le più e insieme meno ambigue: ignoranza è [sic] tuttavia nel contempo energia potenziale e per di più una non-consapevolezza in sé diversa dall'ignoranza.

- [74] Angela Carter, La camera di sangue, cit., pp.151-152:
 E poi vide la fanciulla che lo indossava, una fanciulla dal corpo fragile come la struttura di una falena, tanto magra, tanto sottile da dargli la sensazione che l'abito che indossava fosse come sospeso nel vuoto [...], e gli venne in mente una bimba con indosso gli abiti della madre, forse una bimba che s'abbigliava con gli abiti della madre morta così da riportarla in vita.
- [75] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.154:
 La sua voce è stranamente priva di corpo; è come una bambola, pensò lui, la bambola di un ventriloquo o piuttosto come uno stupendo e ingegnoso oggetto meccanico. Infatti sembrava che il motore che la mandava avanti fosse inadeguato e che lei non avesse nessun controllo sulla scarsa energia che lo metteva in azione. [...] L'aria carnevalesca dell'abito bianco che indossava la rendeva ancora più irreale, come una Colombina triste che si era persa nel bosco molto tempo addietro e non era mai più riuscita ad arrivare là dove aveva luogo la festa.
- [76] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.155:
Vous serez ma proie. [...]
 Guarda, sono pronta per te. Sono sempre stata pronta per te; ti ho atteso vestita da sposa, perché hai tardato tanto... presto, molto presto tutto sarà finito.
- [77] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.155:
 Lei stessa è una casa abitata da spettri. Non è padrona di sé; di tanto in tanto i suoi antenati ritornano e scrutano dalle finestre dei suoi occhi e quella è un'esperienza terrorizzante. Lei abita le lande deserte e misteriose delle situazioni equivoche; è sospesa in terra di nessuno, tra la vita e la morte, tra il sogno e la veglia.
- [78] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.159:
 Ha perso il controllo della regole di un rito che per questo motivo cessa di essere ineluttabile. Ora, nel momento in cui ne avrebbe più bisogno, quel meccanismo che ha dentro di sé è venuto meno.
- [79] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.160:
 Come farà a sopportare il dolore di diventare un essere umano?
- [80] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.161:
 Non sta dormendo.
 Nella morte appariva molto più vecchia, meno bella o per questa ragione, per la prima volta, umana.
 Svanirò nella luce del mattino; sono stata nient'altro che un'invenzione dell'oscurità.

Come ricordo ti lascio la rosa scura carnosa che avevo tra le cosce, che ho colto per te, come un fiore posato su una tomba. Su una tomba.

- [81] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.161:
Avendo rinunciato alla vacanza
- [82] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.162:
La fanciulla era stata così carina con lui e la sua morte così improvvisa e struggente.
- [83] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.157:
Conoscerà i brividi della paura nelle trincee.
- [84] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.140:
Appeso al muro, uno specchio incrinato non riflette presenza alcuna.
- [85] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.72:
E' un paese del Nord: clima rigido, cuori freddi.
Freddo; tormenta; animali feroci nella foresta. E' una vita dura. Abitano in case di legno, scure e annerite di dentro. Dietro a una candela sgocciolante ci sarà una rustica icona della vergine, un cosciotto di maiale appeso a stagionare, dei funghi legati a una cordicella a essiccare. Un letto, uno sgabello, un tavolo. Vite grame, brevi, povere.
Il Diavolo, per la gente che vive in quei boschi, lassù, non è meno vero di te o di me. Anzi, noi non ci hanno mai visti, né tanto meno sanno della nostra esistenza, il Diavolo invece lo intravedono spesso nei cimiteri. [...] A mezzanotte, specialmente le notti di santa Valpurga, il Diavolo invita le streghe ai suoi picnic nei cimiteri; e in quelle occasioni dissotterrano cadaveri ancora tiepidi e li mangiano. Chiunque te lo può confermare.
- [86] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.73:
Non allontanarti dal sentiero, ci sono gli orsi, il cinghiale, i lupi affamati.
- [87] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.73:
Al lupo scappò un mugolio, quasi un singulto; sono meno coraggiosi di quanto sembri, i lupi.
- [88] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.74:
Dopodiché la bimba visse nella casa della nonna; felice e contenta.
- [89] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.59:
C'è un unico animale, uno solo che di notte urla nei boschi.

Il lupo è l'impersonificazione dell'antropofagia ed è astuto quanto feroce; conosciuto il sapore della carne una volta, non ci sarà altro che lo sazierà.

- [90] Angela Carter, La camera si sangue, cit., pp.59-60:
 Ma quegli occhi sono quanto ti sarà concesso intravedere dei carnefici della foresta mentre invisibili fan cerchio intorno al tuo odore di carne, allorquando poco prudentemente ti attardi nel bosco. Saranno ombre, fantasmi, foschi adepti di una congregazione dell'incubo; attenzione! quel suo urlo prolungato, incerto ... l'aria della paura quando la paura può essere udita.
- [91] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.60:
 Il lupo è il peggiore perché il lupo non sente ragione.
- [92] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.60:
 Nella foresta, dove sei solo, sei costantemente in pericolo.[...] Se per un solo istante lasci il sentiero, i lupi ti mangeranno.
- [93] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.60:
 I lupi conoscono modi per raggiungerti perfino quanto te ne stai rinchiuso in casa. Usiamo ogni espediente, ma a volte è impossibile tenerli lontano.
- [94] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.61:
 Temi e fuggi il lupo; perché c'è dell'altro: quel che sembra del lupo può non essere tutto.
- [95] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.64:
 Lo scialle rosso [...] oggi appare, benché lucente, come un sinistro presagio di sangue sulla neve.[...] E' da poco che le sono iniziate le perdite di sangue mestruale.
- [96] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.64:
 Esiste e si muove dentro al pentagramma invisibile della sua verginità. E' un uovo intatto; un vaso ermeticamente chiuso; dentro di lei si apre uno spazio magico sigillato, al suo ingresso, da una membrana. E' un sistema chiuso; non sa neppure cosa voglia dire tremare. Ha il suo coltello e non teme nulla.
- [97] Angela Carter, La camera si sangue, cit., pp.68-70:
 Che occhi grandi hai.
 Per vederti meglio.[...]
 Che braccia grandi hai.
 Per abbracciarti meglio.[...]
 Che denti grandi hai! [...]
 Per mangiarti meglio.

- [98] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.70:
 La ragazza scoppiò in una fragorosa risata; nessuno ami avrebbe fatto di lei un bocccone. Gli rise in faccia, fu lei a strappargli la camicia e a buttarla nel fuoco.
- [99] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.70:
 Incarnazione dell'antropofagia, solo la carne innocente lo sazia.
- [100] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.71:
 Guardate! Eccola lì, dolce e sicura, dorme nel letto della nonna tra le zampe del suo amorevole lupo.
- [101] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.75:
 Cercano di parlarle ma non ci riescono perché, anche se sa usarlo, la bimba non conosce il loro linguaggio.
- [102] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.76:
 Non ha nulla di umano, tranne il fatto che non è un lupo; è come se, per quanto non esistesse, il pelo che credeva di portare addosso le si fosse assorbito nella pelle così da diventare parte integrante. Come gli animali selvatici vive senza futuro. Abita unicamente il presente, una fuga perenne, una sequenza di attimi l'uno accanto all'altro, un mondo fatto di sensuale spontaneità, al di là della speranza, al di là della disperazione.
- [103] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.77:
 Dimora funesta e sconsacrata.
- [104] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.77:
 Vive in un triste maniero, completamente solo fatta eccezione per la nostra bambina la quale, come lui, ha ben poco in comune con tutti noi.
- [105] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.78:
 Di notte, pupille rigonfie e lucide gli divorano quei suoi occhi grandi, inconsolabili, ingordi. I suoi occhi conoscono solo la fame. Occhi che si aprono per ingoiare quel mondo dove non esiste luogo in cui lui possa scorgere la propria immagine riflessa; ha attraversato lo specchio ed ora, da quel momento in avanti, vive, nel presente, come dall'altra parte della realtà.
- [106] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.78:
 Sulle sue fragili spalle porta il peso sinistro della paura; il ruolo che gli è toccato è quello di consumatore-di-cadaveri, il ladro di corpi che fa irruzione nelle estreme private dimore dei morti.

- [107] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.79:
La sua metamorfosi è la parodia della loro condizione.
- [108] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.79:
I suoi silenzi e i suoi ululati potrebbero risuonare come un linguaggio plausibile tanto quanto qualsiasi linguaggio naturale.
- [109] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.79:
In un mondo in cui fossero gli animali e i fiori a parlare, lei sarebbe il bocciolo carnoso che il leone amorevole terrebbe tra le fauci: ma una volta che la mela è stata morsa, in che modo se ne rimarginerà la ferita?
- [110] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.80:
Noi, per paura della sua imperfezione, la segregammo nella sua solitaria esistenza animale; quell'imperfezione ci faceva infatti vedere quello che noi avremmo potuto essere.
- [111] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.82:
Ne fu felice; cominciò a girare su se stessa e a guaire ebbra di gioia.
- [112] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.83:
Ora il mondo intorno a lei andava prendendo forma.
- [113] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.83:
Percepì una differenza sostanziale tra sé e ciò che la circondava.
- [114] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.84:
La costanza con cui fedelmente ripeteva ogni suo movimento infine le venne a noia e risvegliò in lei lo spiacevole sospetto che la sua compagna non fosse, in realtà, altro che una variazione oltremodo ingegnosa dell'ombra che lei gettava sull'erba quando era illuminata dal sole.
- [115] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.85:
Ora aveva imparato ad indossare abiti e in questo modo portava su di sé il marchio visibile della sua differenza da loro.
- [116] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.86:
Povero essere ferito ... imprigionato e diviso tra due così peculiari condizioni, una metamorfosi abortita, un mistero interrotto, ora giace, tra spasimi di dolore, sul letto nero nella sua stanza che è come una tomba micenea e ulula come un lupo la cui zampa sia finita in una tagliola o una donna in travaglio, e sanguina.

- [117] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.86:
 Su quel vetro, signore neutrale e razionale di quanto è visibile, si impresse l'immagine della fanciulla che sommessamente cantava.
- [118] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.84:
 Con l'alacre suo naso frugò il retro dello specchio; ci trovò solo polvere, un ragno impigliato nella sua ragnatela, un mucchio di stracci.
- [119] Angela Carter, La camera si sangue, cit., pp.82-83:
 Imparò ad attendere le perdite di sangue, a premunirsi preparando gli stracci, e a seppellire, in maniera ordinata, quando tutto era finito, ciò che si era sporcato.
- [120] Angela Carter, La camera si sangue, cit., p.87:
 E mentre lei apportava le sue cure, quel vetro, con lentezza infinita, s'arrese ai poteri riflettenti della sua stessa materia. Al suo interno, poco per volta, come l'immagine di una fotografia che sulla carta sensibile affiora, in un primo momento una ragnatela di nervature sottili, la preda imprigionata nella sua stessa rete, poi con un contorno più preciso tuttavia ancora sfumato fin quando, infine, vivido come nella realtà stessa, come portato alla luce dalla lingua morbida, umida, amorevole di lei, per ultimo, apparve il volto del Duca.
- [121] John Mortimer, «The Stylish Prime of Miss Carter», The Sunday Times, 24 January 1982, p.36:
 Tengo spesso delle letture per molti gruppi di donne e la storia che preferiscono tra le mie è «Lupo-Alice». In realtà però tratta di una donna che viene addomesticata. (tr.it.nostra)
- [122] Angela Carter, «Notes from the Front Line», in On Gender and Writing, a cura di M. Wandor, London, Pandora Press, 1983, p.72:
 Ho trovato la maggior parte del materiale grezzo che utilizzo nel ripostiglio dell'immaginazione dell'Europa occidentale. (tr.it.nostra)
- [123] Angela Carter, «Notes from the Front Line», in On Gender and Writing, cit., p.69:
 La lettura è un'attività altrettanto creativa che la scrittura e molti degli sviluppi intellettuali dipendono da letture nuove di vecchi testi. Sono del tutto favorevole al mettere vino nuovo in vecchie bottiglie, soprattutto se la pressione del vino nuovo fa le fa esplodere. (tr.it.nostra)

- [124] Angela Carter, «Notes from the Front Line», in On Gender and Writing, cit., p.75:
Scrivere [...] è solo linguistica applicata. (tr.it.nostra)
- [125] Angela Carter, «Notes from the Front Line», in On Gender and Writing, cit., p.73:
Sono il vero e proprio prodotto di un paese avanzato, industrializzato e post-imperialista in declino. (tr.it.nostra)
- [126] Angela Carter, «Notes from the Front Line», in On Gender and Writing, cit., p.69:
Cerco, quando scrivo narrativa, di pensare in maniera indipendente - in modo da presentare un certo numero di proposizioni in una grande varietà di forme e di far costruire alla lettrice una narrazione tutta sua traendola dagli elementi dei miei racconti. (tr.it.nostra)
- [127] Angela Carter, «Notes from the Front Line», in On Gender and Writing, cit., p.75:
Ha a che fare con la creazione di un mezzo espressivo che possa rendere conto di una gamma di esperienze infinitamente maggiore di quanto si stato possibile fino ad ora. (tr.it.nostra)

II.3. La preziosa misoginia del Marchese de Sade

- [128] Angela Carter, The Sadeian Woman, London, Virago Press, 1992
(tr.it. di P. Carella, La donna sadiana, Milano, Feltrinelli, 1986, p.7:
Nel loro aspetto più essenziale, questi elementi sono rappresentati dall'asta e dal buco peloso, il doppio contrassegno maschile e femminile dei graffiti,[...] l'espressione più stolta della rigida e inestirpabile differenziazione sessuale, il linguaggio figurato universale della libidine.
- [129] Angela Carter, La donna sadiana, cit., pp.11-13:
Non andiamo a letto come semplici amanti; anche se scegliamo di non farci caso, ci trasciniamo dietro gli impedimenti culturali della nostra classe sociale, la vita dei nostri genitori, i nostri bilanci bancari, le nostre attese sessuali ed emotive, la nostra intera biografia - tutti i cocci della nostra singolare esistenza. Queste considerazioni hanno limitato le nostra scelta dei partner prima ancora che li portassimo nelle nostre camere da letto.
- [130] Angela Carter, La donna sadiana, cit. p.16:
La libera espressione del desiderio è altrettanto estranea alla pornografia quanto alla vita matrimoniale.

- [131] Angela Carter, La donna sadiana, cit. p.28:

Una donna libera in una società oppressa sarà un mostro. La sua libertà sarà una condizione di personale privilegio che priva coloro sui quali lei la esercita arbitrariamente. La forma più estrema di privazione è l'omicidio. Queste donne uccidono.

II.4.The Passion of New Eve

- [132] Gina Wisker, «Winged Woman and Werewolves: How do we read Angela Carter?», Ideas and Production, IV Poetics, 1985, p.89: Gotico e barocco. (tr.it.nostra)

- [133] Angela Carter, The Passion of New Eve, London, Virago Press, 1982 (tr.it. di B. Lanati, La passione della nuova Eva, Milano, Feltrinelli, 1984, p.7):
In principio il mondo intero era America.

- [134] Leo Bersani, «Le réalisme et la peur du désir», in Littérature et réalité, Paris, Seuil, 1982, p.67:
I presupposti tecnici della letteratura realista - la necessità di personaggi "pieni" e intellegibili, di una verosimiglianza storica, di gesti o di episodi rivelatori, di una cornice temporale chiusa - escludono già da questa letteratura ogni avventura che, a causa della sua stimolante inverosimiglianza, non si lascerebbe situare e interpretare all'interno di una struttura generale psicologica e formale. (tr.it.nostra)

- [135] Gina Wisker, op.cit, p.88:
Da vera semiologa, Angela Carter ci assicura che quasi tutto significa, che ogni cosa indica le scelte fatte da e per la gente in una società patriarcale tardo-capitalistica. Con la messa in primo piano e l'esagerazione si evidenziano gli influssi della ideologia dominante. (tr.it.nostra)

- [136] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.9:
L'ultima sera che trascorsi a Londra portai una ragazza al cinema e, tramite lei, ti pagai un piccolo tributo di spermatozoi, Tristessa.

- [137] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.9:
le quali, mano nella mano, erano venute a rendere omaggio alla sola donna al mondo capace di esprimere con straordinaria perfezione quel particolare dolore da esse patito con la stessa se non maggiore intensità di qualsiasi donna, un dolore la cui natura al tempo non avrei saputo definire sebbene fosse l'essenza del tuo incanto.

- [138] John Haffenden, Novelists in Interview, London and New York, Methuen, 1985, pp.85-86:
 Ne La passione della nuova Eva, il personaggio centrale è un'attrice del cinema che è un travestito, ed ho creato questa figura per dire in particolare delle cose sulla produzione culturale della femminilità. Lo slogan promozionale del film Gilda, interpretato da Rita Hayworth, era "Non è mai esistita una donna come Gilda", e questa potrebbe essere una delle ragioni per cui ho fatto della mia attrice hollywoodiana un travestito, un uomo, perché solamente un uomo potrebbe pensare alla femminilità nei termini di quello slogan. (tr.it.nostra)
- [139] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.10:
 Criticando questi simboli criticheremmo la nostra stessa vita. Tristessa. Enigma. Illusione. Donna? Ah!
 Tutto ciò che significavi era falso! La tua esistenza era puramente simbolica; eri un frammento di pura mistificazione, Tristessa. E ciononostante bella come solo ciò che non esiste può essere, ossessione infinita di paradossi, ricetta di perenne insoddisfazione.
- [140] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.11:
 Nessuno s'era mai sognato di amarla per una virtù tanto banale quanto la sua umanità; il suo allure affondava le radici nell'eroismo assurdo e tragico con il quale ella aveva saputo negare la vita reale.
- [141] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.12:
 Il fascino di Tristessa era tutto legato alla sofferenza. Il dolore era la sua vocazione. Tristessa aveva sofferto sublimemente finché il dolore non era passato di moda; quindi si era ritirata, secondo quanto riportavano i rotocalchi, ad una esistenza da eremita nel sud della California, sistemandosi dignitosamente nel magazzino destinato ai sogni consunti.
- [142] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.15:
 Benvenuti nel paese in cui la Bocca è Regina, benvenuti nella terra dei commestibili.
- [143] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.15:
 Eppure sembrava che nessuno sapesse esprimere il panico, nonostante un senso di incombente catastrofe; le vittime parevano estranee al loro stesso terrore. Regnava una generale indifferenza, quasi una sbalordita rassegnazione al disastro.
- [144] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.15:
 Le Donne? Che intendevano dire? Notando il mio stupore di forestiero, un poliziotto mi fece un cenno e prese a disegnare sul muro il simbolo femminile, così: O, aggiungendo,

all'interno del cerchio, una serie di denti minacciosi. Le donne sono furibonde. Attenti alle Donne! Dio Santo!

- [145] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.19:
 Era la prima volta che provavo terrore autentico e, proprio come mi aveva assicurato l'alchimista rifacendosi alle sue esperienze remote, esso costituisce la più seducente di tutte le droghe. Un disagio diffuso, paura costante; erano queste le ombre che mi perseguitavano attraverso le vie della metropoli.[...] Il fatto stesso che la città si fosse trasformata in un'unica gigantesca metafora di morte, mi inchiodava, attonito nel mio candore, al posto d'onore a pochi metri dal ring. Il film si avviava alla fine. Che emozione!
- [146] Intervista ad Angela Carter su Spare Rib, n.160, Nov1985, p.37:
 La parte ambientata a New York era basata su eventi realmente accaduti - tre giorni a Manhattan nel 1969, quando si diffuse la sensazione che la città stesse per spaccarsi e Harlem stesse per dichiarare se stessa una piccola repubblica indipendente. Il sentimento di ineluttabilità della rovina fu molto, molto forte - e comunque la rovina non ebbe luogo.
 (tr.it.nostra)
- [147] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.22:
 L'essenza profana della morte metropolitana, la splendida divoratrice di rifiuti.
- [148] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.22-26:
 Il suo sesso mi palpitava sotto le dita come un gatto bagnato in preda al terrore, ed era vorace ed insaziabile.[...] Era nera come la sorgente dell'ombra. [...] Vedendole [le gambe], le immaginai subito strette e avvinghiate intorno al mio collo.[...] Vederla e decidere di possederla fu una cosa sola. Credo si fosse accorta che la divoravo con gli occhi, una donna non può non accorgersene.[...] Si allontanava su quelle sue scarpe tanto alte da conferirle un che di ultraterreno; la trasformavano in una sorta di creatura esotica, come un uccello le cui penne fossero state mutate in pelliccia, qualcosa che non volava, né correva, né strisciava, un essere ambiguo.[...] Sembrava costruire intorno a sé uno spazio inviolabile [...] questa ninfa dei ghetti, incallita e crudele.[...] Era come una sirena, una creatura unica che viva nel soddisfacimento dei propri sensi.
- [149] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.29:
 Mi abbandonai su di lei come un uccello da preda, anche se la mia preda aveva svolto il ruolo di cacciatore durante tutto l'inseguimento.

- [150] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.28:
 Sentivo tutta la mortale attrazione della caduta. Come un uomo in bilico su un precipizio, irresistibilmente tentato dalla forza di gravità, io le cedetti all'istante. Scelsi la via più veloce, mi tuffai. Non seppi resistere all'impulso della vertigine.
- [151] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.30:
 Era innaturale, era un'irresponsabile. Gli occhi le brillavano di una luce ambigua.
- [152] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.30:
 Per punirla di tanto spavento, la legavo con la cintura al letto di ferro.[...] Poi me ne uscivo lasciandola in castigo.
- [153] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.31:
 Mi sembrava una vittima nata e se si sottometteva alle percosse e alle umiliazioni con una risata curiosa ed ironica, anche se non più argentina poiché le mie botte avevano tolto argento alla sua allegria, allora non è forse vero che l'ironia è l'unica arma in mano alla vittima.
- [154] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.31:
 La sua bellezza era uno stato cui arrivava attraverso sforzi del tutto consapevoli. Si lasciava assorbire nella contemplazione della propria immagine allo specchio ma a me pareva che non considerasse minimamente quella figura come se stessa. [...] Leilah evocava questa sembianza diversa con la serietà di un rituale che ricordava la stregoneria; portava alla luce una Leilah la cui dimora era il mondo irreale dello specchio e poi procedeva a calarsi nel suo riflesso.[...] Lo specchio operava in lei un miracolo: la rendeva padrona di sé.
- [155] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.33:
 Così, insieme, abitavamo lo stesso sogno, quel mondo autarchico, auto-iterantesi e solipsistico di una donna che si vede vista dentro uno specchio il quale sembrava essersi infranto sotto lo sforzo impossibile di rimandare l'intero universo di lei.
- [156] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.32:
 Si muoveva in technicolor.
- [157] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.33-34:
 Io ero tanto eccitato dalla sua metamorfosi rituale, dalla sistematicità con cui si trasformava in oggetto carnale appositamente agghindato, che riuscivo ogni volta ad averla.
- [158] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.34:

Ben presto però fui stanco di lei. Ne ebbi abbastanza, poi, più che abbastanza. Divenne soltanto un'irritazione per la mia carne, un prurito inguaribile, una reazione più che un piacere.

- [159] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.34:
Come posso sapere che il bambino è mio, Leilah? L'insulto più vecchio del mondo, la più primitiva forma di fuga.
- [160] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.35:
Appena seppi che aspettava un bambino da me, quanto restava del mio desiderio svanì. Divenne per me solo fonte di grande imbarazzo, un peso insostenibile.
- [161] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.36:
Era una donna perfetta: come la luna, brillava solo di luce riflessa. Mi aveva emulato, si era trasformata in ciò che volevo per poter essere amata, ma l'aveva fatto con tanta perfezione da emulare anche la mia fatale insufficienza. (tr.it con variazioni nostre)
- [162] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.39:
Sulla strada, in pieno stile da eroe americano, con i soldi al sicuro tra le cosce.
- [163] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.39:
Volevo trovare un responsabile di tanto male e così scelsi Leilah, perché era quanto di più vicino a me avessi mai incontrato.
- [164] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.46:
Forse era un albatros, la rovina del Vecchio Marinaio; be', almeno la letteratura, non l'avevo dimenticata.
- [165] Charles Baudelaire, Les Fleurs du Mal, (tr.it. di L. de Nardis, I fiori del male, Milano, Feltrinelli, 1983 p.15):
Come il principe dei nembi/è il Poeta che, avvezzo alla tempesta,/si ride dell'arciere: ma esiliato/sulla terra, fra scherni, camminare/non può per le sue ali di gigante. (tr. it. di L. de Nardis, p.15)
- [166] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.46:
Quanto è brutto e patetico un uccello costretto a fare i conti con quella legge di gravità che per tutta la vita ha sfidato come un pattinatore, un tuffatore acrobatico, un trapezista dei cieli!
- [167] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.50:
Un luogo in cui i contrari coesistono.

- [168] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.52:
 Beulah, il cui progetto è uno stato mentale, ha in sé un indiscutibile realismo apparente. E' però un vero trionfo della scienza all'interno del quale quasi nulla è frutto di natura, è come se la magia, in quel luogo, si mascherasse da tecnica chirurgica per guadagnare credibilità in un'epoca laica.
- [169] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.52:
 Eppure, quando penso a Beulah adesso, non sono certo di non esagerarne le meraviglie tecnologiche, vuoi esaltandole, vuoi pensando che la mia memoria fallibile e sconvolta ne abbia inventato la gran parte per sminuire la vendetta mitica che in quel luogo si abbatté su di me.
- [170] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.52:
 Se ora comprendo anche poco di più la natura della carne, devo tale sapere all'illuminazione procuratami dal lampo sinistro dello scalpello di ossidiana della Santa Madre: Evandro, prima vittima di quella sua giustizia selvaggia, ridotto da un coltello in Eva, la prima creatura uscita dal suo opificio.
- [171] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.52:
 Dovete sapere infatti che, sebbene a tagliarmi sanguini, non sono una creatura naturale.
- [172] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.59:
 Quasi che fossi stato io ad intrecciare il dedalo attraverso il quale mi facevo strada.(tr.it. con variazioni nostre)
- [173] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.59:
 Non conoscevo l'atroce pazienza di colei che, esiliata da me nell'infima regione alla radice della mante, mi attendeva.
- [174] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.59:
 la temibile, arcaica cosa (tr.it. con variazione nostra)
- [175] Angela Carter, La donna sadiana, cit. p.98:
 L'utero è la terra e anche la tomba dell'essere; è la tiepida, umida, oscura, intima, segreta, proibita, corporea essenza dell'imperscrutabile labirinto della nostra esperienza.
- [176] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.60:
 Leilah mi aveva adescato fin qui; Leilah aveva sempre voluto portarmi in questo luogo.
- [177] Angela Carter, La donna sadiana, cit., p.96:
 Questa teoria della superiorità materna è una della più dannose di tutte le finzioni consolatorie e le stesse donne non possono farne a meno, benché abbia le sue origini nel

fantastico luogo degli archetipi fuori del tempo e dello spazio, in cui sopravvivono tutte le incarnazioni della supremazia biologica.

- [178] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.59-60:
 Un solo sguardo mi bastò a riconoscerne la divinità. Era stata umana un tempo; e si era trasformata in questo. Proprio in questo! [...] E' lei la metà di ogni uomo, il silenzio inaccessibile, l'oscurità che brilla, sempre irraggiungibile, la porta chiamata orgasmo che gli si chiude in faccia, che si chiude sul Nirvana del non-essere e sparisce nell'attimo stesso in cui si lascia intravedere.[...] Questa morte che in eterno sfugge, che mi libererà dall'essere, mi trasformerà in altro e che, così facendo, mi annienterà.
- [179] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.60-61:
 Era una sorta di mostro sacro. La personificazione di una fertilità bastante a se stessa. [...] La pelle[...] sembrava tanto ricca da nascondere in sé la sorgente di un fiume magnifico, scuro e vivificatore, quasi che fosse lei la sola oasi del deserto e la caverna in cui viveva fosse la fonte di vita di tutta l'acqua del mondo.
 La sua immobilità assoluta e statuaria suggeriva il riposo volontario di un'immensa, inimmaginabile potenza fisica. La dolcezza dei suoi occhi suggeriva invece una tale saggezza che io seppi, sin dal primo sguardo, che non averi avuto modo di mostrarle la mia virilità sorprendendola. Di fronte a questa donna travolgente, l'arnese che pendeva dal mio corpo diventava inutile.[...] Nonostante le sue braccia sembrassero il paradigma dell'affetto materno, non mi offrirono il minimo rifugio; che le donne rappresentino una consolazione è solo un sogno maschile.[...]
 E in quel ventre, ricco come mille raccolti, non si celava alcun ingannevole oblio per me, poiché con la nascita avevo perduto ogni diritto di accesso al grembo materno. Ero stato esiliato dal Nirvana in eterno.
- [180] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.65:
 Non provai altro che la sensazione di essere inghiottito.
- [181] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.66:
 "Tu hai abusato delle donne, Evandro, servendoti di questo delicato strumento che avrebbe dovuto produrre soltanto piacere. Tu l'hai trasformato in un'arma!".
- [182] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.68:
 "Salve, Evandro! il più fortunato di tutti gli uomini! Tu incarnerai il Messia dell'Antitesi![...] La donna è stata l'antitesi nella dialettica della creazione del mondo da

tropo tempo ormai.[...] Sto per dare inizio alla femminilizzazione del Padre Tempo."

- [183] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.75:
Mi avevano trasformata nell'incarnazione del manifesto centrale di Playboy. Ero l'oggetto di tutti i desideri che erano confusamente coesistiti nella mia mente. Ero diventato la mia stessa fantasia masturbatoria. E - come dire - il mio cazzo mentale si sentiva eccitato alla vista di me stessa.
- [184] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.78:
"Solitudine e rêverie" diceva Tristessa "Di questo è fatta la vita di una donna"
- [185] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.80:
Ci vuole altro che identificarsi con una Madonna di Raffaello per fare una vera donna.
- [186] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.83:
Non so nulla. Sono una tabula rasa, un foglio di carta bianca, un uovo non ancora schiuso. Non sono ancora una donna sebbene già ne possieda la forma. No, non sono una donna; sono al contempo qualcosa di più e qualcosa di meno di una vera donna. Ora sono una creatura mitica e mostruosa quanto la Madre stessa; ma non posso pensarci. Eva rimane volutamente legata ad un'innocenza che precede la caduta.
- [187] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.86-87:
Aveva abbandonato quasi del tutto il linguaggio come mezzo di comunicazione e usava parole umane solo in casi di estrema necessità, preferendo ad esse, nella maggior parte delle circostanze, un sistema bestiale composto di grugniti e latrati. Amava le armi da fuoco quasi quanto odiava gli uomini.
- [188] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit, p.88:
Zero riteneva le donne creature composte di una sostanza diversa da quella di cui erano fatti gli uomini, una sostanza più primitiva, animale; ecco perché non avevano in fondo bisogno di tutti gli orpelli della civiltà come posate, carne, sapone, scarpe, eccetera, sebbene a lui, naturalmente, tutto ciò spettasse
- [189] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.(p.298)
Ivi, p.95:
Se ai maiali era concessa qualsiasi cosa, alle donne veniva richiesta la più completa sottomissione. Ma "sottomissione", forse non è il termine più adatto; le donne cedevano a lui spontaneamente, quasi si ritenessero creature malvagie degne solo di sopportare tutte quelle impossibili sofferenze.

- [190] Angela Carter, The Passion of New Eve, cit., pp.99-100:
 Il suo mito dipendeva dalla loro convinzione: una divinità, per quanto malandata, ha bisogno di sostenitori per mantenere la sua credibilità. La loro obbedienza lo governava.[...] Amavano Zero per la sua aria autorevole ma questa stessa era stata creata solo dalla loro sottomissione. Da solo non sarebbe stato nessuno. Solo l'odio che nutriva nei loro confronti le teneva soggiogate. (tr.it. nostra)
- [191] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.101:
 La mia applicazione costante agli studi dei modi femminili [...] mi tenevano perennemente prigioniera di uno stato di spossatezza estrema. Ero tesa e preoccupata; per quanto fossi una donna, nel frangente in cui mi trovavo stavo anche cercando di passare per tale, d'altra parte è altrettanto vero che molte, nate letteralmente donne, trascorrono poi tutta la vita nell'esercizio di analoghe imitazioni.
 Tuttavia, in conseguenza del mio apprendistato alla femminilità, i miei modi si fecero, e il fatto non mi sorprende, un po' troppo enfatici nella loro femminilità. Zero cominciò ad avere dei sospetti: avevo preso a comportarmi troppo come una donna.
- [192] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.104:
 Aborrivo quei rituali perché mi tornava in mente Leilah che si guardava allo specchio ed era allora che percepivo il fascino e la lusinga della perdita narcisistica dell'essere, quando goccia dopo goccia il volto si scioglie nello specchio, come l'acqua sulla sabbia.
- [193] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.102:
 Più che il mio corpo, era una qualche altra parte del mio essere altrettanto essenziale, che lui di volta in volta devastava, infatti quando mi montava [...] non era la mia carne che sentivo sotto la pelle, ma la sua: e fu proprio quel genere di esperienza, di perdita cruciale di identità, che ogni volta si accompagnava al trauma dell'introspezione, che mi costrinse a riconoscere in me, nel momento stesso in cui venivo stuprata, colui che un tempo aveva stuprato. Quando Zero penetrava in me, il suo gesto mi ricordava un gesto del seppuku, uno sventramento rituale che compivo su me stessa.
- [194] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.108:
 Era grazie alla mediazione di Zero che ero diventata una donna. Di più. Il suo cazzo assertivo aveva fatto di me una donna sfrenata.[...] La mia rabbia mi tenne in vita.
- [195] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.111:

Venni a te come se mi avvicinassi al mio stesso volto, come in uno specchio magnetico.[...] Quell'abisso sul cui orlo tu mi portavi, Tristessa, era quello del mio stesso io.

Eri un'illusione nel vuoto. L'immagine vivente dell'intero sistema di ombre platonico.[...] Il tuo impegno più costante era stato quello di andare al di là della carne, così ti eri dissolta nel nulla.

- [196] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.120:
Tristessa aveva soprannominato la sua raccolta di cere IL SALONE DEGLI IMMORTALI e, per quanto la riguardava, sarebbe vissuta finché fosse esistita la sua immagine. Protetta nel suo castello di purezza, in quel palazzo di ghiaccio, tempio di vetro, lei aveva barato nella partita col tempo. Era la bella addormentata che non sarebbe mai morta perché non era mai vissuta.
- [197] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.123:
Occhi che mi davano piacere e insieme terrore, perché nella profondità di luce e stupore che essi racchiudevano riconobbi la desolazione non solo dell'America, ma dell'estraniamento, della solitudine, dell'abbandono di tutti noi.
- [198] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.123:
A meno che Tristessa, senza saperlo, fosse diventata il punto su cui si concentrava il dolore di tutti i suoi spettatori, il ricettacolo della pene che dal loro cuore essi proiettavano sulla sua immagine, così che quel pianto li riguardava, sebbene immaginassero di piangere per Tristessa, e fossero così riusciti a mettere sulle fragili spalle della tragica regina tutto il peso dei loro dolori.
- [199] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.134:
Nell'universo invertito degli specchi, così com'ero, un damerino, un dandy alla Baudelaire, elegante e azzimato, sembrava a prima vista che fossi ritornata ad essere quello che ero stato. Ma la mascherata in cui mi trovavo non riguardava solo l'aspetto esteriore. Sotto la maschera della maschilità io ne indossavo un'altra, quella della femminilità, una maschera che ormai non sarei più riuscita a posare, per quanto ci provassi, nonostante fossi in realtà un ragazzo, travestito da ragazza ed ora ritravestito da ragazza, come Rosalind nell'Arden Elisabettiano.
- [200] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.137-138:
Sono entrata nel regno della negazione nel momento in cui ti ho sposato dandoti l'anello nuziale con cui mi ero sposata io. Tu ed io, che insieme abitavamo forme false, che apparivamo l'una all'altra doppiamente mascherati, mistificazione estrema, eravamo due estranei a noi stessi. Le circostanza

avevano costretto entrambi a spogliarci dell'io con cui eravamo nati ed ora non eravamo più esseri umani - i falsi universali del mito ci avevano trasformati, ormai privi di ombra, eravamo esseri fatti di echi. E sono quegli echi che ci condannano all'amore. La mia sposa diventerà il padre di mio figlio.

- [201] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.145:
Lui, lei - essere uomo o donna, nessuna delle due identità andrà bene per te.
- [202] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.145:
Tristessa, animale fiabesco, stupendo, immacolato, fatto di luce. L'unicorno in una foresta di vetro, accanto a un lago che cambia forma.
- [203] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.150:
Lui ed io, lei e lui, sono l'unica oasi di questo deserto.
La carne è una funzione della magia. Riporta il mondo a uno stato prenatale.[...]
Il linguaggio conosce forme che vanno al di là delle parole. Come farò a trovare, in parole, l'equivalente del linguaggio muto della carne, nel momento in cui, là nel deserto, noi due ci ripiegavamo in un unico io.[...] Noi tuttavia affollammo quella solitudine che andava al di là della memoria con ciò che eravamo stati; o avremmo potuto essere, o avevamo sognato di essere, o avevamo pensato di essere - ora tutte le modulazioni della nostra identità si proiettavano sulle reciproche carni - identità - aspetti dell'essere, idee - che durante i nostri abbracci, sembravano costruire l'autentica essenza del nostro io.
- [204] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.176-177:
Dov'è finita la puttanella di Harlem, la mia ragazza di bile e d'ebano? E' impossibile che sia realmente esistita, è stata piuttosto per tutto quel periodo la proiezione dei desideri sfrenati, dell'ingordigia di un giovane odioso persino a se stesso, di nome Evandro, il quale, d'altra parte, non esiste a sua volta.
- [205] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.184:
Mi resi conto di un tratto che la parola "durata" non aveva assolutamente alcun significato.
E col passar del tempo, mi resi conto che la parola "progresso" non ne aveva a sua volta.
- [206] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.185-186:
Non provo più la paura che avrei provato un tempo, non mi spaventa l'idea di strisciare come un verme nelle carni tiepide delle viscere della terra, perché ora so che la Grande

Madre è una figura del discorso e che si è ritirata in una caverna al di là dell'inconscio.

- [207] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., p.175:
E se facessimo lo stesso con tutti simboli, Leilah? [...] Se per un po' li lasciassimo da parte, finché i tempi avranno ridato forma a una nuova iconografia?
- [208] Angela Carter, La passione della nuova Eva, cit., pp.187-188:
Sono finalmente a casa.
L'inizio è la meta di tutti i viaggi.
No, non sono a casa.
Infine, come un bambino appena nato che piange, emisi un unico suono, fievole e inconsolabile, cui tuttavia non fu data risposta, in quel luogo assordante e senza confini in cui mi ritrovavo. Nulla all'infuori del frastuono del mare e della debole eco della mia voce. Chiamai mia madre ma non rispose.

